

CEE

All'indomani dell'accordo per l'adesione di Spagna e Portogallo

URSS

# Aperto il vertice dei Dieci Armi spaziali, si profila uno scontro

I due temi di fondo: la richiesta americana di partecipare alla ricerca sulle guerre stellari e il processo di integrazione politica da portare avanti - Il peso della questione istituzionale - Ultima ipotesi sull'allargamento, i programmi mediterranei

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il vertice europeo di Bruxelles è cominciato tre volte. Alle 5,30 dell'ora mattutina, con i canti e lo champagne che festeggiano l'annuncio della conclusione dell'accordo con spagnoli e portoghesi. Alle 13 di ieri, quando i capi di Stato e di governo si sono seduti al tavolo della colazione che ha aperto ufficialmente i lavori. Alle 16, quando nel palazzo del Consiglio ha messo piede Andrea Papandreu, con in tasca la vittoria parlamentare di Atene e la chiave per sciogliere l'ultima ipotesi che ancora gravava sull'allargamento della Comunità: la riserva greca sui programmi integrati mediterranei (Pim).

Il fatto che, sia pure sul filo delle ore, si sia riusciti a segnare la svolta dell'Europa a Dodi ha dato al vertice un impulso particolare. La tensione della vigilia (qualcuno aveva parlato addirittura di un rinvio, se le cose non fossero andate per il verso giusto) si è sciolta, spianando la via a un confronto tra i massimi leader politici dei Dieci, per la prima volta dal '75 — ha fatto rilevare il presidente della Commissione Cee Delors — può dedicarsi al compito di valutare lo stato della Comunità e definire i grandi orientamenti

per il futuro. Tanto più che nell'attivo dei fatti positivi i Dieci possono mettere anche l'aumento delle risorse proprie che l'arrivo di Spagna e Portogallo porterà automaticamente con sé.

Tutto bene, allora? Alla presidenza italiana tocca la sorte di governare un vertice «facile»? Paradossalmente, proprio la tabula rasa fatta su una parte importante del difficile contenzioso accumulato negli ultimi mesi, sembra, da ieri, aver rimosso senza schermi e senza mediazioni la Cee di fronte ai suoi problemi di fondo.

Il primo è il ruolo che la Comunità è in grado di ritagliare per se stessa nel sistema delle relazioni mondiali. Una «politica estera» della Cee, come è noto, non esiste, non è mai esistita. Ma il problema di un suo ruolo da giocare, e unitariamente, per evitare di non scomparire nel confronto tra i due grandi, esiste, eccome. Il primo vertice europeo dopo la ripresa del dialogo negoziato tra Usa e Urss avrebbe dovuto permettere di valutare le prospettive e soprattutto di fornire le indicazioni se non di una strategia, almeno di un atteggiamento comune. La forzatura venuta dagli americani con l'offerta, o più propriamente il perentorio invito, a parteci-

pare al programma di «guerre stellari» ha modificato il quadro, seminando pericolosi elementi di incertezza e di divisione.

Prima che ieri sera cominciasse la discussione sul programma indicato dalla Commissione sul tema «Nuove tecnologie e competitività», maigrado i dubbi e le critiche venute nei giorni scorsi da diverse capitali dei Dieci, soltanto il portavoce della delegazione francese manteneva fermo il principio della necessità dell'autonomia della ricerca europea. Da altre parti si sentivano ancora corriere le favole sui vantaggi della «ricaduta civile» di trasferimenti di tecnologia Usa-Europa che pure gli americani non solo non hanno mai garantito, ma hanno chiaramente escluso.

Il secondo problema con cui questo vertice deve fare non facili conti è quello del riassetto della Comunità, dell'efficacia dei suoi meccanismi istituzionali. All'ordine del giorno c'è lo sviluppo da dare alle indicazioni sul processo di integrazione politica verso l'Unione europea fornite dal comitato Dooge, che fu formato in un altro Consiglio europeo, quello di Fontainebleau. Il rapporto del comitato indica una serie di riforme per dare più potere al Parlamento di Strasburgo e alla Commissione, per accen-

tuare insomma le prerogative politiche decisionali delle istituzioni comunitarie. A ciò si dovrebbe arrivare con un trattato per l'Unione, da formularsi con un negoziato tra i governi. Ora, l'impressione è che la presidenza italiana non voglia spingersi su questa strada. Nella lettera che Craxi ha inviato ieri ai leaders dei Dieci ci sono solo vaghissimi riferimenti alla necessità di riforme istituzionali.

La questione istituzionale non è secondaria, né astratta o «filosofica». Una prova in negativo ne è il suo legame, intrinseco, anche se tanti sembrano non accorgersene, con l'altro grande tema del mese dell'Europa: la crisi, il blocco dei meccanismi della crescita, la disoccupazione. Craxi ieri, aprendo il dibattito sulla situazione sociale ed economica della Comunità, ha offerto una serie di indicazioni sul modo in cui sviluppare una politica di rilancio ed «affrontare efficacemente il problema della disoccupazione». Il rilancio del dialogo sociale anche a livello sovranazionale; misure sul mercato dei capitali e su quello del lavoro; effettiva apertura del mercato; selezione di settori nazionali, da concentrare nei settori ad alta tecnologia.

Paolo Soldini

# Arrivano i computer Gorbaciov modernizza la scuola sovietica

Nelle secondarie corsi dedicati ai «fondamenti di informatica e tecniche di calcolo» - Decisione del C.C. e del governo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Largo al computer nella scuola! La seconda riunione del Politburo guidato da Mikhail Gorbaciov realizza la prima mossa da incombenze di politica internazionale) ha subito messo mano alla questione della introduzione su larga scala del computer nelle scuole. Una risoluzione in tal senso risulta essere stata approvata dal Comitato centrale dal Consiglio dei ministri dell'Urss. In essa — ha ieri pubblicato la Tass — viene prevista l'introduzione generalizzata, già a partire dal prossimo anno scolastico, di corsi dedicati ai «fondamenti di informatica e di tecniche di calcolo», in tutte le scuole secondarie del Paese.

Il comunicato del Politburo insiste nel sottolineare che la decisione è stata fatta «in stretta collaborazione con le tecniche di calcolo, profonda e multilaterale, da parte della gioventù, deve diventare un importante fattore di accelerazione del processo tecnico-scientifico». È questo, in effetti, il tema principale su cui, negli ultimi anni, ha battuto l'attenzione del vertice sovietico e delle punte più dinamiche dell'intelligenza politica e pianificatrice del paese. La questione della introduzione su larga scala del computer nella scuola era già stata affrontata nelle «linee principali della riforma della scuola di base e professionale», varata l'anno scorso. Numerosi documenti ufficiali hanno insistito per un impulso drastico (e cioè per uno sforzo di investimenti decisivi) verso la crescita della produzione e di un uso efficace dei moderni strumenti di calcolo e dei sistemi automatizzati.

La Pravda del 28 agosto 1983 pubblicò una importante risoluzione del Cc e del Consiglio dei ministri che affrontava l'argomento dal punto di vista più strettamente economico («sulle misure per accelerare il progresso tecnico-scientifico nell'economia nazionale»), e Cernenko aveva fatto eco, al Plenum del febbraio 1984 che lo elesse segretario generale, alla necessità di intensificare a ritmi serrati l'introduzione nella produzione dei ritrovati della scienza e della tecnica... per elevare ad un livello qualitativamente nuovo le forze produttive della nostra società. Se l'indirizzo era dunque stato delineato da tempo, la decisione del Politburo annuncia senza ombra di dubbio una drastica accelerazione. La prova la si ottiene sfogliando quanto pubblicato, ancora lo scorso novembre, una delle riviste di punta del rinnovamento economico sovietico, «Eko», dell'Accademia siberiana delle Scienze, diretta dal famoso Aganbeghian.

In una tavola rotonda dedicata appunto al computer nella scuola, veniva reso noto un progetto del ministero della Pubblica Istruzione per l'introduzione graduale di piccoli computer nelle scuole sovietiche. Assai graduale se si pensa che, per l'anno scolastico 1985-1986, la creazione di un centinaio di «gabinetti di calcolo» nelle scuole delle maggiori città, cui se ne sarebbero aggiunti una cinquantina negli istituti superiori dei centri industriali più importanti. La decisione del Politburo di avviare un esperimento di grandi dimensioni per l'utilizzazione del computer nell'insegnamento delle materie scolastiche indica che il piano del ministero della Pubblica Istruzione è stato considerato del tutto insufficiente (e la decisione di mandare in pensione anticipata Mikhail Prokofiev, ministro dell'Istruzione elementare e media, non sembra estranea agli odiermi sviluppi). Attualmente sono tre i ministeri che si occupano in Urss della produzione di computer: il ministero dell'Industria e delle apparecchiature radio (che produce l'Es Evm, un grande computer domestico), il ministero dell'Automazione (che produce in pratica un secondo modello unificato, anche questo di dimensioni medio-grandi); infine il ministero dell'Industria elettronica.

Il grande balzo in avanti informatico si è finora poggiato essenzialmente su questi ultimi ministeri, dai quali sono emersi i computer più piccoli, più vicini come potenza, dimensioni e costo agli occidentali («Personal computer»). Questa svolta non potrà essere retta dalle sole strutture produttive. In parte si pensa che Mosca farà ricorso alle industrie tedesche-orientali e ungheresi, decisamente più sperimentate per la produzione di massa. Ma il grosso della produzione prevista dal progetto delineato dal Politburo, dovrà fondarsi sulle industrie nazionali e richiederà uno sforzo di riconversione, oltre che investimenti considerevoli. Si dovrà infatti passare dall'attuale ordine di grandezza delle decine di migliaia di computer prodotti a quello delle centinaia di migliaia se si vorrà raggiungere l'obiettivo enunciato di dotare ogni scuola sovietica di almeno un computer entro il 1990. E, come ben si sa, non è solo questione di fatto: «l'assistenza» delle tecniche di calcolo, profonda e multilaterale, da parte della gioventù, deve diventare un importante fattore di accelerazione del processo tecnico-scientifico». È questo, in effetti, il tema principale su cui, negli ultimi anni, ha battuto l'attenzione del vertice sovietico e delle punte più dinamiche dell'intelligenza politica e pianificatrice del paese. La questione della introduzione su larga scala del computer nella scuola era già stata affrontata nelle «linee principali della riforma della scuola di base e professionale», varata l'anno scorso. Numerosi documenti ufficiali hanno insistito per un impulso drastico (e cioè per uno sforzo di investimenti decisivi) verso la crescita della produzione e di un uso efficace dei moderni strumenti di calcolo e dei sistemi automatizzati.

La Pravda del 28 agosto 1983 pubblicò una importante risoluzione del Cc e del Consiglio dei ministri che affrontava l'argomento dal punto di vista più strettamente economico («sulle misure per accelerare il progresso tecnico-scientifico nell'economia nazionale»), e Cernenko aveva fatto eco, al Plenum del febbraio 1984 che lo elesse segretario generale, alla necessità di intensificare a ritmi serrati l'introduzione nella produzione dei ritrovati della scienza e della tecnica... per elevare ad un livello qualitativamente nuovo le forze produttive della nostra società. Se l'indirizzo era dunque stato delineato da tempo, la decisione del Politburo annuncia senza ombra di dubbio una drastica accelerazione. La prova la si ottiene sfogliando quanto pubblicato, ancora lo scorso novembre, una delle riviste di punta del rinnovamento economico sovietico, «Eko», dell'Accademia siberiana delle Scienze, diretta dal famoso Aganbeghian.

Giulietto Chiesa

blema del «software», cioè dei programmi. Finora gli esperimenti non sono stati moltissimi (si contano sulle dita di due mani), il più noto dei quali è stato recentemente raccontato dalla rivista sovietica «Scienza e vita». Il computer «Agat» ha lavorato con il «software» preparato dal professor Ershov, a Novosibirsk, con un gruppo di scolaristi delle elementari. Il programma si chiama «Shkolniza» (Scuola) e sarà probabilmente il binario-guida su cui si svilupperà la seconda alfabetizzazione di massa degli scolari sovietici. Se dalle nostre parti i linguaggi si chiamano «Basic», «Fortran», «Algol-60», a Mosca e Novosibirsk hanno il «Rapid» (Fioretto) e lo «Shpaga» (Spada). Così, lavorando di «Spada e Fioretto», Mikhail Gorbaciov affronta, senza perdere tempo, la sfida americana.

# «Accordo storico», si commenta a Madrid

La conclusione di otto anni di difficili trattative con la Comunità europea suscita entusiasmo negli ambienti politici. Il re ha accolto Gonzalez come un trionfatore - Ma non mancano le preoccupazioni e qualche nota di scetticismo

Nostro servizio

MADRID — «Accordo storico per l'integrazione della Spagna all'Europa. La fine di un lungo viaggio». Così il più autorevole quotidiano madrilenno, uno dei pochi che abbia potuto annunciare e commentare l'accordo notturno di Bruxelles, ha salutato ieri mattina la felice conclusione di otto anni di trattative difficili, spesso al limite della rottura e della reazione isolazionista.

Da ieri la Spagna è ormai l'undicesimo paese membro della Comunità, anche se il suo ingresso ufficiale non avverrà che il prossimo primo gennaio 1986: è il cammino da un isolamento talvolta tutt'altro che splendido alla vita comunitaria è stato effettivamente lungo e drammatico, più lungo e più drammatico di quanto non dicano i calcoli frettolosi di chi si riferisce soltanto alla realtà della Cee, lungo e drammatico come gran parte della storia spagnola di questi ultimi trent'anni.

A Madrid la classe politica esulta, dai socialisti, evidentemente, ai comunisti, che sono stati fin dall'inizio favorevoli all'integrazione, ai centristi, ai conservatori. E non è escluso che Felipe Gonzalez, secondo le ultime notizie trapelate dalla Moncloa, si rechi a Roma per la firma celebrativa: a Roma come sede del Trattato comunitario e come sede del governo sotto la cui presidenza semestrale si è finalmente raggiunto l'accordo.

Per Felipe Gonzalez, capo del governo dal 1982, giunto all'ultimo anno della legislatura, si tratta di un successo di eccezionale importanza, di un momento in cui le difficoltà sociali ed economiche cominciavano a pesare sulle capacità del suo governo. Il re lo ha accolto da trionfatore alla Zarzuela e già si prevedono a Madrid manifestazioni di carattere europeo di notevole importanza per dare all'avvenimento la più ampia risonanza possibile.

Il fatto è che dietro all'orgoglio legittimo di tutti coloro che si sono battuti per l'ingresso della Spagna nella Comunità — ieri sera, nel suo messaggio televisivo al paese, il presidente del governo ha reso omaggio a chi lo aveva preceduto in questa battaglia — per la definitiva identificazione della Spagna coi valori democratici europei — una buona parte del popolo spagnolo resta scettico e diffidente. La prospettiva di un confronto che dubita di poter sopportare positivamente. Il mondo agricolo, quello della pesca, già criticano le misure restrittive accettate dai negoziatori madrileni. Le piccole e medie imprese temono di uscire con le ossa rotte dalla competizione con paesi come la Germania, la Francia, l'Italia o l'Inghilterra. E non basta. In generale è l'uomo della strada spagnolo che teme, che apprensivo, il principio ma che non mani-



MADRID - Felipe Gonzalez assediato dai giornalisti dopo l'annuncio dell'accordo per l'ingresso della Spagna nella Cee

festi alcun entusiasmo per «questa avventura che nessuno sa come andrà a finire», anche se tutti sono convinti che l'Europa ha bisogno più di una Spagna viva che di una Spagna boicottata. La Spagna politica e intellettuale, la Spagna democratica e progressista, mettono l'accento giustamente sulla storicità dell'avvenimento che realizza il sogno di quell'«oscuro e troppo dimenticato» europeista spagnolo che era stato Ortega y Gasset. E mettono l'accento sul mutamento fondamentale di prospettiva che questo avvenimento implica nella sua realtà definitiva, nel suo carattere di «non ritorno». Franco è morto da soli dieci anni. Ma ancora quattro anni fa, il 23 febbraio 1981, arrivato a Madrid, vi avevo trovato il Parlamento occupato da appena mezz'ora da duecento guardie civili ca-

peggiate dai «golpisti» Teforo. In quelle tragiche ore non avevo visto nessuno per le strade. Madrid era rimasta chiusa nei suoi quartieri come nelle giornate più dure della sua storia, convinta che l'esperienza democratica fosse finita e che si ricominciasse con un regime militare.

Augusto Pancaldi

### GUERRE STELLARI

## Pci: il governo dovrà riferire al Parlamento

ROMA — Il Pci ha chiesto formalmente che il governo riferisca al Parlamento prima di assumere qualunque impegno in materia di guerre stellari. La richiesta sigla un'interrogazione presentata ieri alla Camera dal capogruppo Giorgio Napolitano e inoltre da Enea Cerquetti e Claudio Petruccioli e rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri,

della Difesa, dell'Industria e della Ricerca scientifica. Il documento parte dalle informazioni di stampa, non smentite, sulla riunione del gruppo di pianificazione nucleare cui martedì scorso hanno preso parte a Lussemburgo i ministri della Difesa della Nato e nel corso della quale i ministri si sarebbero espressi all'unanimità in favore del programma di scudo spaziale (Sd).

# LIBANO

## Delegazione in Vaticano per una soluzione di pace

ROMA — Una delegazione parlamentare libanese, guidata dal presidente della Camera Hussein Hussein e composta da 13 deputati in rappresentanza di tutte le comunità del Libano è stata ricevuta ieri mattina in Vaticano da Giovanni Paolo II. L'impegno reciproco è stato di moltiplicare l'impegno a far cessare la guerra fratricida che sta devastando il paese. Hussein, dopo la visita al pontefice, si è intrattenuto per più di un'ora a colloquio col segretario di Stato Agostino Casaroli.

BEIRUT — Cinque morti e tredici feriti è il bilancio di un'altra giornata di scontri in Libano proseguiti anche ieri nelle tre città più importanti del paese: Tripoli, Beirut e Sidone. A Tripoli, nonostante il tentativo di mediazione aerea, gli integralisti sunniti del Movimento per l'unificazione islamica si sono nuovamente scontrati a suon di bazooka, mitra e colpi di mortaio con gli irregolari filo-siriani del Partito democratico arabo, i cosiddetti «Cavallieri arabi».

A Sidone, nel Libano meridionale sono continuati i combattimenti tra milizie cristiane e unità musulmane dell'esercito regolare. Milizie cristiane e musulmane si sono invece affrontate a Beirut dove l'ennesimo sequestro di due francesi si è fortunatamente risolto dopo poche ore col loro rilascio. Due insegnanti, Jean Claude Duvent e Robert Vanniasian, probabilmente scambiati per due diplomatici dopo essersi fermati e interrogati sono stati liberati all'alba.

# GUERRA DEL GOLFO

## Spariti due italiani De Cuellar in Irak tenta la mediazione

TEHERAN — Nel caos della guerra Iran-Irak sono scomparsi due italiani, Claudio Zammuner e Gaspare Bertazzolo, che erano partiti il 13 marzo alla guida di due autocarri diretti a Baghdad dove avrebbero dovuto consegnare macchinari tessili. I due autotrasportatori sarebbero stati visti l'ultima volta alla frontiera tra la Turchia e l'Irak.

È frattanto salito a 25 il numero dei morti del bombardamento dell'aviazione iraniana su Teheran di mercoledì scorso: la notizia è di fonte iraniana che segnala anche l'abbattimento di un cacciabombardiere nemico nel corso dell'ennesima incursione aerea sulla capitale iraniana alle 20,15 di giovedì. Sempre nella notte tra giovedì e venerdì sarebbe stata colpita per la prima volta la città di Shiraz nell'Iran meridionale: secondo fonti non ufficiali un razzo sarebbe esploso nei pressi dell'aeroporto uccidendo tre persone e ferendone una decina.

Altre notizie: i bombardamenti irakeni giovedì pomeriggio a Baneh e Marivan nel Kurdistan iraniano dove i morti accertati sarebbero complessivamente 20 e i feriti 46; ad Elam, colpita sempre giovedì due volte nel giro di poche ore, le vittime sarebbero invece 7 e i feriti un numero imprecisato.

La guerra dunque sta letteralmente massacrando i civili di entrambi i paesi. Ieri a Teheran il presidente del Parlamento Hashemi Rafsanjani ha ribadito che l'Iran non accetterà il cessate il fuoco sul fronte, anzi sono maturi i tempi per il lancio della «grande offensiva» terrestre che dovrebbe assestarsi il colpo definitivo all'Irak. Le uniche concessioni che il regime di Khomeini è disposto a fare, ha affermato Rafsanjani, è concordare una tregua per i bombardamenti sulle città e sulle petroliere in transito per il Golfo.

Nel frattempo sono partiti due tentativi di mediazione tra i belligeranti. Ieri è volato alla volta del Medio Oriente il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar che però ha ricevuto il gradimento alla propria visita solo da Baghdad. In qualità di presidente del Movimento dei non allineati il premier indiano Rajiv Gandhi ha invitato in Iran come pacieri il ministro e il segretario agli Esteri del suo paese.

# Brevi

## Delegazione del Congresso Usa visiterà l'Urss

WASHINGTON — Una delegazione del Congresso americano, guidata dal presidente della Camera dei rappresentanti Thomas Tip O'Neill, visiterà Mosca in aprile per incontrare Mikhail Gorbaciov. La notizia, ufficiale, viene data per certa negli ambienti dell'amministrazione Reagan nonostante le misure di ritorsione decise nei confronti dell'Urss dopo l'uccisione del maggiore A. Nicholson nella Rdt. Le misure prevedono in particolare il ritiro della partecipazione Usa alle manifestazioni indette nella città di Torgau sull'Elba per commemorare il 40esimo anniversario dell'incontro tra soldati statunitensi e Armata rossa, impegnati nell'offensiva finale contro la Germania nazista.

Misure di sicurezza per le elezioni in Salvador  
SAN SALVADOR — Le Forze armate hanno mobilitato circa 10.000 uomini in molte regioni del paese per sventare il sabotaggio della guerriglia alle elezioni di domenica con le quali verranno eletti 60 deputati e 262 sindaci. Le sinistre boicottarono la consultazione.

Missili Usa al Pakistan  
WASHINGTON — Il Pentagono ha informato giovedì il Congresso della sua intenzione di vendere 500 missili aria-aria al Pakistan per consentire al paese di difendersi dalla minaccia crescente che deriverebbe dall'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Attentati in Corsica  
PARIGI — Nella notte tra giovedì e venerdì sono esplose tre cariche di dinamite in un centro estivo dell'isola di Solara, circa 100 km a sud di Bastia. È l'ultimo di una serie di attentati registrati in tutta l'isola negli ultimi giorni.

Brasile: legali i sindacati confederali  
BRASILIA — Il nuovo ministro del Lavoro Almir Pazzanotto ha riconosciuto ufficialmente i due sindacati confederali fuoriusciti sotto il regime militare, si tratta del Congresso nazionale delle classi lavoratrici (Conclati) e della Centrale unica dei lavoratori (Cui).

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

#### Avviso 3ª gara

L'Amministrazione provinciale di Forlì appalterà quanto prima il seguente lavoro:  
Prot. n. 25495/84  
Costruzione della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «P. Gobetti» in Morciano di Romagna, 11° lotto. Opere murarie. Importo in grado d'asta L. 550.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria 2°.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione provinciale di Forlì, Ufficio Contratti, piazza Morgagni 9, possono chiedere di essere inviate alla gara entro e non oltre il 10-4-1985.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

### RINASCITA

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA S.r.l.

#### Estratto bando di gara mediante licitazione privata

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 10 della L.R. 3/83, dell'art. 9 della L. 584/77 e dell'art. 7 della L. 14/73, così modificato dall'art. 7 della L. 687/84, la Rinascita Società Cooperativa Edilizia S.r.l. di Triggiano, comunica che, a norma dell'art. 24 lett. b) della L. 584/77, così modificato dall'art. 2 secondo comma della Legge 687/84, procederà alla licitazione privata per la realizzazione di n. 54 alloggi popolari in Triggiano, da esperimenti con il metodo di cui all'art. 4 della citata legge 14/73.

Importo a base d'asta: L. 2.700.000.000.

L'opera è assistita parzialmente da finanziamento regionale.

Il testo completo del bando di gara affisso all'Albo Pretorio del Comune di Triggiano (Bari), è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 26 marzo 1985.

Le domande di partecipazione, così come redatte nei termini espressi nel bando di gara, dovranno essere inviate entro il 10/4/1985 al seguente indirizzo: Rinascita - Società Cooperativa Edilizia S.r.l. s.r.l. - Via Feanzen, 45 - 70019 Triggiano (Bari).

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Triggiano, 30 marzo 1985

IL PRESIDENTE: Giuseppe Pascoffa